

IL TEMPO

Venerdì 4 dicembre 1993

La Mobile: «Le due denuncianti parlano troppo»

Fisioterapia a luci rosse ascoltata anche Daniela Poggi

CLAUDIO GARLASCHI

MILANO — C'era una piccola folla di giovani ieri intorno alla Questura. Aspettavano Brigitte Nelsen, ma la «stangona nordica» non si è fatta vedere. L'inchiesta sulle presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato la vita del centro fisioterapico di Bergamo, gestito da Pierantonio Bettelli, non si è comunque fermata. I sostituti procuratori Rosanna Penna e Carmen Pugliese hanno raccolto la testimonianza della soubrette televisiva Daniela Poggi che ha negato di essere al corrente di festini a luci rosse che si sarebbero svolti all'interno del centro per soddisfare le esigenze sessuali del Bettelli.

Ma, al di là della deposizione della teste, ieri si è fatto sentire soprattutto il capo della squadra mobile di Bergamo Carlo Voza, il quale ha dato lettura ai giornalisti di un durissimo comunicato in cui si sti-

gmantizzano le iniziative delle due denuncianti, Cristina Crivelli e Gabriella Pasquali Carlizzi, che attraverso interviste e conferenze stampa, continuano a portare a conoscenza dei giornali circostanze che sono oggetto delle indagini e che per il momento non trovano alcuna conferma. «All'estremo riserbo mantenuto dagli inquirenti — si dice nel documento — necessario ai fini di una corretta e genuina acquisizione della prove, si è contrapposta una campagna giornalistica alimentata dalle conferenze stampa tenute da soggetti il cui ruolo nell'ambito delle indagini avrebbe dovuto suggerire maggiore riservatezza».

Ieri, in un'intervista, una delle due denuncianti, la Crivelli, dopo avere ammesso di avere avuto rapporti sessuali con Bettelli, ha accusato quest'ultimo di aver imbottito alcuni clienti di cortisone. Una di queste, l'architetto Giambattista Arzuffi, prima di morire, avrebbe fatto testamento in favore di Bettelli.